

Il medico: " Tumori e inquinamento, relazione certa"

Nelle città inquinate il rischio di cancro al tumore aumenta drammaticamente."Questo cambia i paradigmi del trattamento e della diagnosi precoce del tumore al polmone", spiega il Prof.Lorenzo Spaggiari, direttore divisione Chirurgia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia

Video intervista

<http://video.repubblica.it/tecno-e-scienze/il-medico-tumori-e-inquinamento-relazione-certa/134522/133063?ref=HRER2-1>

Inquinamento e tumore al polmone Prima conferma che c'è un legame



I risultati di una ricerca europea pubblicata sulla rivista Lancet alla quale partecipa anche l'Italia

Arriva la prima conferma della stretta relazione fra inquinamento atmosferico e tumori del polmone. Il risultato si deve a una ricerca europea pubblicata sulla rivista Lancet Oncology alla quale partecipa

anche l'Italia con un gruppo di ricerca dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano, guidato da Vittorio Krogh.

Il tumore del polmone rappresenta la prima causa di morte nei Paesi industrializzati. Solo in Italia nel 2010 si sono registrati 31.051 nuovi casi. La ricerca mostra che più alta è la concentrazione di inquinanti nell'aria maggiore è il rischio di sviluppare un tumore al polmone. Inoltre dalla misurazione delle polveri sottili l'Italia è risultata essere tra i paesi europei più inquinati.

Svolto su oltre 300.000 persone residenti in 9 paesi europei, lo studio è il primo lavoro sulla relazione tra inquinamento atmosferico e tumori al polmone che interessa un numero così elevato di persone, sottolinea l'Istituto Nazionale dei Tumori, con un'area geografica di tale estensione e un rigoroso metodo per la misurazione dell'inquinamento. È stato misurato in particolare l'inquinamento dovuto alle polveri sottili tossiche presenti nell'aria (particolato Pm 10 e Pm 2,5) dovute in gran parte alle emissioni di motori a scoppio, impianti di riscaldamento, attività industriali.

Lo studio ha permesso di concludere che per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm 10 per metro cubo presenti nell'aria il rischio di tumore al polmone aumenta di circa il 22%. Tale percentuale sale al 51% per una particolare tipologia di tumore, l'adenocarcinoma, l'unico tumore che si sviluppa in un significativo numero di non fumatori. Inoltre si è visto che se nell'arco del periodo di osservazione un individuo non si è mai spostato dal luogo di residenza iniziale, dove si è registrato l'elevato tasso di inquinamento, il rischio di tumore al polmone raddoppia e triplica quello di adenocarcinoma.

Le attuali normative della Comunità europea in vigore dal 2010 stabiliscono che il particolato presente nell'aria deve mantenersi al di sotto dei 40 microgrammi per metro cubo per i Pm 10 e al di sotto dei 20 microgrammi per i Pm 2,5. Questo studio, tuttavia, sottolinea l'Istituto Nazionale dei Tumori, dimostra che anche rimanendo al di sotto di questi limiti, non si esclude del tutto il rischio di tumore al polmone, essendo l'effetto presente anche al di sotto di tali valori.

Il lavoro ha riguardato persone di età compresa tra i 43 e i 73 anni, uomini e donne provenienti da: Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Austria, Spagna, Grecia e Italia. In Italia le città interessate sono state Torino, Roma, Varese. Le persone sono state reclutate negli anni '90 e sono state osservate per un periodo di circa 13 anni successivi al reclutamento, registrando per ciascuno gli spostamenti dal luogo di residenza iniziale. Del campione monitorato hanno sviluppato un cancro al polmone 2.095 individui.

<http://www.lastampa.it/2013/07/10/scienza/inquinamento-e-tumore-al-polmone-prima-conferma-che-c-un-legame-CdTG3EYYI9r3wQPF0H54wJ/pagina.html>

Cancro ai polmoni, Lancet: "Provata relazione con l'inquinamento dell'aria"

La conferma scientifica arriva da uno studio, su 300mila persone, che ha stabilito che chi vive in città con record di inquinamento corre più rischi per la salute. La ricerca europea è stata condotta su residenti in nove Paesi europei, fra cui l'Italia, che ha le città con l'aria più avvelenata in assoluto

Cancro ai polmoni, Lancet Oncology: "Provocato anche dallo smog"

La conferma scientifica arriva da uno studio, su 300mila persone, che ha stabilito che chi vive in città con record di inquinamento corre più rischi per la salute. La ricerca europea è stata condotta su residenti in nove Paesi europei, fra cui l'Italia, che ha le città con l'aria più avvelenata in assoluto

di Redazione Il Fatto Quotidiano | 9 luglio 2013
Commenti (138)



L'**inquinamento** fa ammalare di **tumore ai polmoni**. E' la conferma scientifica che arriva da uno studio, su 300mila persone, che ha stabilito che vive in città con record di smog corre più rischi per la salute. La ricerca europea, condotta su residenti in 9 Paesi europei, fra cui l'Italia ha anche dimostrato come fra i Paesi monitorati, il nostro abbia le città con l'aria più avvelenata. Allo studio hanno collaborato 36 centri e oltre 50 ricercatori.

Italia maglia nera, per ogni aumento di Pm10 rischia tumore aumenta del 22%. La conclusione a cui approdano gli autori del lavoro pubblicato su 'Lancet Oncology' è che esiste davvero un legame fra l'inquinamento e il cancro al polmone: hanno infatti dimostrato che più alta è la concentrazione di 'veleni' a portata di respiro maggiore è il rischio di sviluppare questo tumore. E l'Italia non brilla per qualità dell'aria, visto che dalla ricerca emerge anche che i centri sottoposti al monitoraggio – cioè **Torino, Roma e Varese** – sono da 'maglia nera'. Fra tutte le città d'Europa prese in considerazione sono quelle con la più alta presenza di inquinanti nell'aria. Si tratta, spiegano i ricercatori che hanno

collaborato allo studio, fra cui un gruppo di ricerca dell'**Istituto nazionale tumori** (Int) di Milano, guidato da Vittorio Krogh, responsabile della Struttura complessa di epidemiologia e prevenzione, del "primo lavoro sulla relazione tra inquinamento atmosferico e tumori al polmone che interessa un numero così elevato di persone, in un'area geografica di tale estensione e con un rigoroso metodo per la misurazione dell'inquinamento". Fra i veleni analizzati, anche le polveri sottili **Pm10** e **Pm2.5**, cruccio di ogni città industriale. I risultati sono allarmanti: lo studio ha mostrato che, per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm10 per metro cubo presenti nell'aria, **il rischio di tumore al polmone aumenta di circa il 22%**.

Lo studio in nove paesi europei dalla Svezia alla Grecia. Lo studio fa parte del **progetto europeo Escape** (European Study of Cohortes for Air Pollution Effects), che si propone l'obiettivo di studiare gli effetti a lungo termine dell'**inquinamento atmosferico in Europa** sulla salute dei cittadini. Il lavoro ha riguardato 17 coorti per un totale di 312.944 persone di età compresa tra i 43 e i 73 anni, uomini e donne provenienti da **Svezia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Regno Unito, Austria, Spagna, Grecia e Italia**. Le persone sono state reclutate negli anni '90 e sono state osservate per un periodo di circa **13 anni** successivi al reclutamento, registrando per ciascuno gli spostamenti dal luogo di residenza iniziale. Del campione monitorato hanno sviluppato un **cancro al polmone** in 2.095. I casi di tumore sono stati poi analizzati in relazione all'esposizione all'inquinamento atmosferico nelle rispettive zone di residenza. È stato misurato dunque l'inquinamento dovuto alle polveri sottili tossiche presenti nell'aria (particolato Pm10 e Pm2.5) dovute in gran parte alle emissioni di **motori a scoppio, impianti di riscaldamento**, attività industriali. Lo studio ha permesso di concludere che per ogni incremento di 10 microgrammi di Pm10 per metro cubo presenti nell'aria aumenta il rischio di tumore al polmone di circa il 22%. Questa percentuale sale al 51% per una particolare tipologia di tumore, l'adenocarcinoma, unico tumore che si sviluppa in un significativo numero di non fumatori lasciando quindi più spazio a cause non legate alle sigarette di espletare il loro effetto cancerogeno.

Essere stanziali in città con smog da record non aiuta. Essere stanziali in città con smog da record non aiuta. Si è visto che, se nell'arco del periodo di osservazione una persona non si è mai spostata dal **luogo di residenza** iniziale dove si è registrato un alto tasso di inquinamento, il rischio di tumore al polmone raddoppia. E triplica quello di adenocarcinoma. Lo studio dimostra inoltre che non basta mantenersi al di sotto dei valori soglia previsti dalle attuali normative della Comunità europea in vigore dal 2010 (particolato al di sotto dei 40 microgrammi per metro cubo per i Pm10 e al di sotto dei 20 microgrammi per i Pm2.5). **Anche rispettando i limiti di legge, non si esclude del tutto il rischio di tumore al polmone**, essendo l'effetto presente anche al di sotto di questi valori, precisano gli scienziati. Dalla misurazione delle polveri sottili l'Italia è risultato essere tra i Paesi europei più inquinati: in città come Torino e Roma sono stati rilevati in media rispettivamente 46 e 36 microgrammi al metro cubo di inquinanti Pm10 in confronto a una media europea decisamente più bassa (ad esempio a **Oxford** 16, a **Copenaghen**, 17). Solo in Italia nel 2010 si sono registrati 31.051 nuovi casi di tumore al polmone (fonte: www.tumori.net). Che da solo rappresenta circa il 20% di tutte le morti per tumore nel nostro Paese.

Il link allo studio su Lancet Oncology

Città inquinate, sindaci colpevoli

- Mail
- Stampa

Possiamo far finta di nulla e voltar pagina, ma la ricerca di Lancet Oncology non è solo una conferma di quanto si scrive da anni, non è solo la denuncia delle conseguenze del nostro modo di vivere, di produrre, di consumare. È anche un atto di accusa nei confronti degli amministratori locali, in particolare dei sindaci che hanno in parte la responsabilità della salute pubblica dei cittadini.

Tra i fattori scatenanti il tumore al polmone – una delle primissime cause di morte nei paesi occidentali, pertanto malattia molto grave – fino ad oggi si è individuato come nemico soprattutto il fumo da sigaretta. E certamente le campagne antifumo hanno portato a risultati incoraggianti. Ma è sempre stata una scelta parziale. E oggi grazie a Lancet comprendiamo perché. Lo studio fatto per 13 anni di fila su 300mila persone di 9 paesi europei è molto chiaro: la presenza delle polveri sottili tossiche nell'aria delle città fa aumentare il rischio di cancro polmonare. Più preoccupante il fatto che noi italiani stiamo peggio di altri, in base ai dati rilevati tra gli abitanti di Torino, Varese e Roma.

Questo significa che chi ha amministrato le tre città negli ultimi 13 anni ha sottovalutato le conseguenze dell'inquinamento atmosferico, oppure non ha preso misure sufficienti per ridurre l'impatto delle polveri sottili. È vero che queste polveri sono prodotte dai gas di scarico dei motori, dalle emissioni degli impianti di riscaldamento e delle attività industriali, e quindi le "colpe" ricadono anche sugli amministratori regionali, sui ministri dell'ambiente, sulle industrie private. Tuttavia la vita metropolitana, e quel che produce di aria malsana, riguarda un numero maggiore di persone. Per questa ragione i sindaci sono, o dovrebbero essere, in prima fila nella salvaguardia della salute pubblica.

La ricerca fa riflettere sull'importanza che viene attribuita alle lotte dei cittadini contro l'inquinamento atmosferico. Lancet ci fa capire che le proteste non sono motivate da atteggiamenti ideologici o pregiudizi, ma da precise ragioni. Purtroppo, e spesso, le richieste a difesa della salute delle persone e dell'ambiente, restano inascoltate dalla politica. Che talvolta non solo è impotente, ma si lamenta se interviene la magistratura a tutela dei diritti delle persone (e la salute è un diritto sancito dalla Costituzione: articolo 32).

Pertanto i sindaci di Torino, Varese e Roma si leggano attentamente la ricerca di Lancet e agiscano di conseguenza. Anche perché potrebbero innescarsi delle class action contro gli amministratori – locali e nazionali – che fanno poco contro il "mal d'aria".

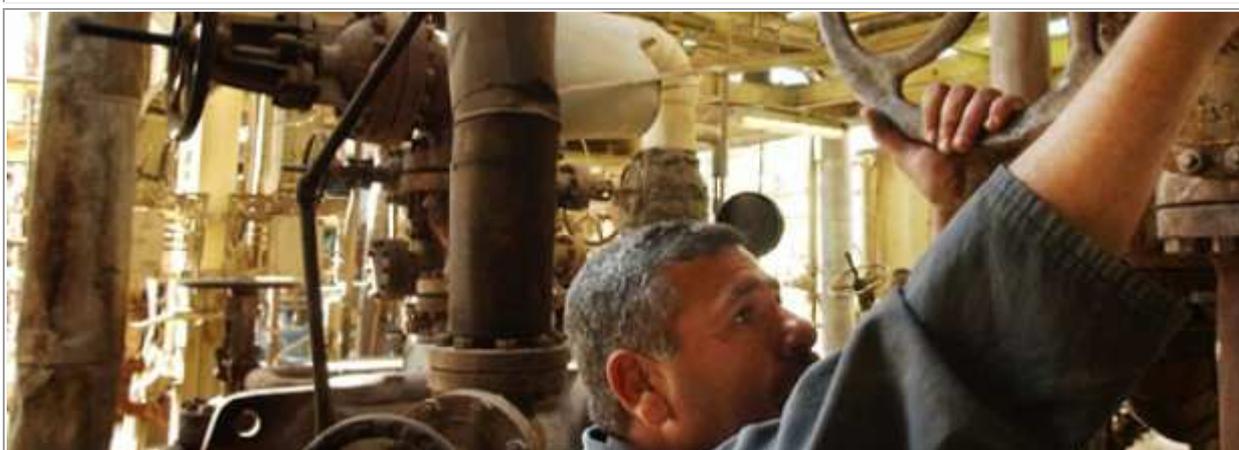
Ps. Comunque se uno fuma un pacchetto di sigarette al giorno e poi sta male, non può prendersela con le polveri sottili e l'inquinamento...

<http://pepe.blogautore.repubblica.it/2013/07/10/citta-inquinare-sindaci-colpevoli/?ref=HRER2-1>

Produzione storica

Russia, tanto petrolio ancora maggiori i problemi

Ma il Paese deve trovare strade diverse



Francesco Maria Cannatà
Mercoledì 10 Luglio 2013,
15:59

Tags:

[economiegaspetrolioRussia](#)

In Russia è scoppiata la guerra. Di cifre però. O meglio una guerra che le cifre vorrebbero nascondere. Equilibri di bilancio da salvaguardare, promesse elettorali da mantenere, economia da modernizzare, stato sociale da riformare, forza lavoro da riqualificare, priorità strategiche da realizzare: ecco avamposti e casematte di un fronte economico simile più a una corsa a ostacoli che all'amministrazione di uno Stato. Questi però i compiti di fronte alla Russia se vuole vincere la battaglia della **reindustrializzazione del Paese**. Mentre contemporaneamente sale l'inquietudine di chi osserva la gara.

I nuovi ceti urbani, le classi creative, temono i piani di Putin. Un presidente secondo loro prigioniero di un consenso che si richiama alla tradizione sovietica e ritiene positivo per il Paese solo quel punto di vista. Con sullo sfondo **sospetti di stagnazione economica** che nemmeno gli ultimi record di estrazione petrolifera riescono a

cancellare. 10 milioni e mezzo di barili al giorno. Questo il ritmo con cui a giugno ha marciato l'industria dell'oro nero federale. Numeri simili erano stati registrati l'ultima volta nel 1988. Quando la Russia si chiamava Urss. Quell'anno le quantità medie di greggio portate ogni giorno in superficie erano state pari a 11 milioni di barili. Poi un calo costante fino al crollo del 1996, con 6 milioni e mezzo di barili al giorno. Il pieno sviluppo del regime eltsiniano coincideva col punto più basso del petrolio russo. Dopo la ripartenza. Una rinascita economica che ha portato il **reddito medio annuo del cittadino federale dai 1200 euro del 1999 agli attuali 11mila euro**. Una marcia durata fino al quarto trimestre 2012 quando la crescita ha frenato ritmo e sostanza. Dall'8% degli anni d'oro al misero 2% dei giorni nostri. Livelli da **stagnazione** per il grande Paese slavo e ortodosso. Senza nascondere che la tenuta 2008 e 2009 era dovuta a **consumi drogati e spinti da un boom creditizio rischioso di origine esclusivamente interna**. Ora il bilancio statale sempre più dipendente dagli introiti di gas e petrolio e la gracile dinamica degli [investimenti](#) sottolineano il nuovo pericolo dell'impasse.

Un trend da cui si potrà uscire solo con **riforme profonde e stimoli di natura fiscale della domanda**. Per questo le cifre sul boom petrolifero non entusiasmano più di tanto. Tutti sanno che sono i soliti pesi massimi dell'energia federale, **Rosneft e Gazprom**, a recitare ancora una volta la parte del leone. Ed anche in questi casi con delle particolarità. I risultati dell'azienda guidata da Igor Sechin vengono infatti soprattutto dal **giacimento di Vankor**. Da qui Rosneft ha estratto tra i **420mila e i 430mila barili di greggio al giorno**. L'anno prossimo però questi pozzi situati nella Siberia orientale raggiungeranno il proprio picco produttivo. Gazprom contribuisce invece con i **condensati del gas**, circa **350mila barili** al giorno. Ma la leadership petrolifera mondiale di Mosca si deve principalmente altri fattori. Il prezzo relativamente sostenuto dell'oro nero, in media attorno ai 110\$ al barile, che rende conveniente investire anche se la fiscalità nei confronti delle aziende energetiche continua a essere elevate. L'azione dell'**Arabia Saudita**. Ryad potrebbe tranquillamente aumentare la produzione, non lo fa per tenere alte le quotazioni del greggio.

Gli exploit nel settore delle materie prime potrebbero però non bastare. Quest'anno infatti **nel bilancio del Cremlino le spese potrebbero superare i ricavi**. Anche questo un segno degli anni di crisi. Scenari negativi basati sui numeri forniti dalle strutture fiscali e doganali del Paese. Ambedue pessimisti sia pure con valutazioni diverse visto che i primi sono più ottimisti dei secondi. All'andazzo dei conti in rosso una pezza cercano di metterla regole fiscali più severe. Dal 2013 Mosca ha stabilito infatti che le spese dello Stato possono superare gli introiti dell'erario solo per l'1% del Pil calcolato partendo dal prezzo storico del petrolio.

Un passo dovuto principalmente al fatto che per le élite nazionali il

XXI° secolo è coinciso con un **afflusso enorme di petrodollari**. La tassazione delle materie prime e i dazi sull'export di petrolio e gas hanno costituito il **50% degli introiti statali**. Nel decennio in cui era guidato da **Alexej Kudrin** il ministero delle Finanze ha fatto di tutto per bloccare la spesa facile. Nel 2004 la nascita del **Fondo di stabilizzazione** nel quale, sull'esempio della Norvegia, è andato tutto il surplus dei ricavi energetici, è stato un passo in questo senso. Successivamente diviso in Fondo delle riserve e Fondo per il benessere nazionale, il Fondo ha permesso al Paese di **fare fronte alla recessione 2008/09 senza indebitarsi**.

Per i prossimi anni la politica fiscale di Mosca sarà determinata dalle condizioni in cui si svilupperà l'economia del Paese. Uno scenario che senza escludere completamente la possibilità di nuovi scossoni finanziari internazionali e le possibili ripercussioni sulla Federazione, dovrà tener presente la quasi certezza che in futuro **si ridurrà la quota percentuale di Pil che va a finire nelle casse dello Stato**. Un fenomeno iniziato nel 2013 e dovuto al **picco raggiunto dalla produzione fisica di petrolio** che non potrà beneficiare nemmeno degli alti costi del greggio tipici dello scorso decennio. Al contrario **la stabilità del prezzo si accompagnerà alla contrazione della quota di petrolio presente nell'economia federale**. E visto che il livello di fiscalità sopportato dall'oro nero è circa due volte e mezzo superiore a quella degli altri settori economici, si prevede un **calo delle entrate statali che passeranno dall'attuale 21% del Pil, al 19% del 2014/15**.

Panorama economico che mal si accorda con il rispetto degli impegni elettorali presi da **Vladimir Putin** al momento della sua rielezione a capo dello Stato. **Aumenti salariali per i dipendenti pubblici e promesse di non aumentare, almeno fino al 2018, il carico fiscale per le imprese non legate alle materie prime**. Dunque qualcosa dovrà cambiare nel rapporto tra Stato, fisco, risorse e investimenti pubblici. E uno dei ripensamenti più importanti potrebbe riguardare proprio il Fondo di stabilizzazione accusato di togliere risorse allo sviluppo. Nessuno nega l'importanza di avere scorte nei momenti di vacche magre. In molti spingono però al compromesso. Se questi avranno partita vinta la rendita legata al settore degli idrocarburi sarà versata nel Fondo solo fino a quando il suo valore monetario sarà **pari al 7% del Pil federale**. Superata questa soglia i proventi delle risorse naturali del Paese andranno a finanziare le infrastrutture. Qui si apre però un altro capitolo di quel cahier des doléances rappresentato dalla pubblica amministrazione di Mosca. Secondo valutazioni di esperti in Russia le perdite patite dallo Stato a causa dell'uso poco efficiente di denaro pubblico sono stimate pari a **un trilione di rubli all'anno**. Paragonati con quelli fatti da altri Paesi gli investimenti pubblici di Mosca sembrano essere molto, molto più cari. Rafforzare la disciplina di bilancio, combattere gli sprechi, realizzare le promesse del presidente. Compiti difficili su cui è atteso al varco il governo di **Dimitry Medvedev**.

<http://www.lindro.it/economia/2013-07-10/91423-russia-tanto-petrolio-ancora-maggiori-i-problemi>

A TARANTO

Bruciori agli occhi e forte odore di gas:

sette persone tenute in osservazione

Centinaia di segnalazioni giunte ai centralini

dei vigili del fuoco. Non è la prima volta. Pronte denunce

TARANTO - Sette persone sono tenute sotto osservazione dai medici dell'ospedale di Taranto dopo aver accusato malori in relazione al forte odore di gas che si avverte in città da tre giorni. Si tratta, a quanto si è saputo, di pazienti affetti da malattie croniche, le cui condizioni sono peggiorate a causa dei miasmi che stanno provocando in numerose persone soprattutto irritazioni agli occhi e difficoltà respiratorie.

LE CHIAMATE - Continuano, intanto, le segnalazioni sui cattivi odori attraverso telefonate a vigili del fuoco e Arpa di cittadini residenti in quartieri diversi. Sulle bacheche Facebook degli ambientalisti si contano centinaia di commenti da parte di persone che sostengono di essere state colte da «malori, capogiri, bruciori agli occhi, al naso, alla gola e sintomi di malessere vari» e invitano i cittadini di Taranto a recarsi in ospedale per rilasciare certificati medici che potranno servire a presentare denunce alla magistratura.

I TANTI PRECEDENTI - Non è la prima volta che a Taranto vengono lanciati appelli per verificare l'origine dei fenomeni. L'ultimo caso risale al 17 giugno quando decine di segnalazioni arrivarono ai centralini dei vigili del fuoco e del locale distaccamento dell'Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale).

Redazione online 10 luglio 2013

<http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/lecce/notizie/cronaca/2013/10-luglio-2013/bruciori-occhi-forte-odore-gassette-persone-tenute-osservazione-2222088584443.shtml>

Danni ambientali: arrivano gli 007

di [Luca Scialò](#) il 10 luglio 2013 ·



Tutti possiamo diventare **agenti segreti dell'ambiente**. Bastano un cellulare e occhi bene aperti!

Un video, delle foto e una segnalazione permetteranno ogni qualvolta si presentino ai nostri occhi cumuli di rifiuti, scarichi illegali, cantieri ambigui di informare le autorità competenti. In tanti già lo fanno, ma siamo ancora in pochi. Ma mi raccomando, servono le coordinate prese con il nostro GPS per localizzare correttamente il 'misfatto'...

L'iniziativa viene dall'**Aics**, l'associazione italiana cultura e sport, e grazie alla collaborazione con **retegratuita.it**

Immagini e filmati devono essere inoltrati con una mail di denuncia senza costi perché ognuno di noi, come cittadino: *“deve assumersi le proprie responsabilità riguardo l'ambiente facendo il proprio dovere da un lato ma anche segnalando eventuali abusi di cui dovesse venire a conoscenza o prendere visione”*, dichiara **Andrea Nesi**, coordinatore nazionale della commissione ambiente di Aics e fondatore di **Ecovela Play**.

Le segnalazioni vanno inviate a: **ambiente@aics.it** oppure attraverso questo link: **<http://ambiente.aics.it/?p=23>**. Quelle che saranno riconosciute come affidabili verranno inoltrate all'amministrazione dei Comuni coinvolti.

Chi vuol fare l'agente segreto oggi può diventarlo facilmente, chiedendo tutte le informazioni a: **info@ecovelaplay.com**.

<http://www.tuttogreen.it/danni-ambientali-arrivano-gli-007/>